



IN EVIDENZA



STORIE QUOTIDIANE

MATEMATICA IN GIOCO

Quando la matematica incontra il gioco è tutta un' altra storia. I bambini delle classi prime per iniziare i loro primi confronti tra numeri si sono affidati alle loro capacità di collaborazione. Insieme a Lillo il coccodrillo e con le carte da Uno hanno imparato a ragionare se un numero è maggiore, minore o uguale ad un altro. Apprendimento e gioco hanno funzionato e ora...non li ferma più nessuno tra entusiasmo e voglia di mettersi alla prova.



UN VIAGGIO PER...

Nelle ultime settimane, gli studenti delle classi seconde della scuola secondaria hanno svolto un progetto davvero speciale: diventare, per un giorno, guide turistiche e agenti di viaggio!



AL FANTAPARCO

Una giornata immersi nella natura al Bim Bum Bam Fantaparco! Che bello osservare i rapaci e le loro acrobazie.



Mio e tuo Ovvero, come curare l'ansia da genitore moderno

Un ragazzino sveglia notava questa contraddizione: «Quando prendo un bel voto, mia mamma, dice sempre “mio” figlio; quando litiga con papà dice sempre “tuo” figlio». Non c'è niente che è più tuo di un figlio, eppure sai bene che non è tuo. Te ne accorgi sgomento quando vedi che, se vuoi che cresca, non lo puoi “governare” senza la sua libertà. Intuisce che tu puoi solo collaborare affinché venga fuori tutta l'originalità con cui tuo figlio è stato creato, perché Dio l'ha pensato a sua immagine e somiglianza, affinché diventi sé stesso e porti a compimento il suo destino. Altrimenti, non gli vuoi bene veramente, nel senso che non vuoi il SUO bene, ciò per cui lui è stato fatto. I nostri bambini e ragazzi sono “altro” da noi. Sono talmente irriducibili che non possiamo farne una fotocopia di noi stessi. Ogni figlio deve sviluppare tutta la ricchezza della sua persona e venir fuori con tutto sé stesso perché, come diceva san Carlo Acutis, «tutti nasciamo originali, molti muoiono fotocopie». Ecco perché, per un adolescente, il dramma più insopportabile è non capire sé stesso: avere un cuore che ha dentro l'infinito e nessuno che ti aiuta a viverlo.

Queste cose le ho capite bene, qualche sera fa, vedendo un film di Tarzan. Tra gli scimpanzé come nelle società primitive bastavano 5 o 6 anni per diventare grandi. Giusto il tempo di imparare a badare a sé stessi e a scappare dai pericoli. Nella società degli esseri umani, invece, per diventare sé stessi, occorre una vita intera e tutto il lavoro educativo. «Mettere al mondo un figlio, oggi, vuol dire che per 25 anni tu ci devi essere», dice il sociologo F. Belletti. E ci devi essere creando legami forti, aggiungo io, cioè rapporti che sono significativi nella misura in cui lasciano libero l'altro. Le relazioni educative vere, infatti, sono quelle che accendono una luce anche nel tuo buio interiore e ti permettono di vedere bene te stesso e l'altro. Puoi aiutare la felicità dell'altro solo mentre realizzi la tua. Non puoi vivere intensamente la vita “saltando” dei pezzi. Ad esempio: non è umano stare otto ore al lavoro come se fossi in apnea, in attesa di “stravaccarti” sul divano o andare a bere qualcosa. Oppure, non puoi aspettare le vacanze di Natale come una fuga da te stesso.

Ma che cammino umano deve fare un “povero genitore moderno” per lasciar venire fuori il figlio con tutta la sua diversità e la sua pienezza? Sicuramente non deve stare lì, col fiato sul collo, per plasmarlo secondo la sua immagine. Certamente non può ricattare il figlio per piegarlo ai propri pensieri dicendo: «Per il tuo bene, ti dico io quello che devi fare». Il genitore dev'essere libero dai suoi preconcetti, dalle sue pretese, dall'esito dei suoi sforzi... Il suo amore deve essere paziente, gratuito, non possessivo... Ma come è possibile? Se ti può consolare, devi sapere che anche per un insegnante o per un prete la questione è la stessa, perché il problema vero è l'adulto. Quindi, riformulerei così la domanda di prima: che pienezza deve vivere l'adulto per avere la libertà e la gratuità di lasciare spazio affinché emerga la libertà dell'altro? Per essere liberi dall'esito del nostro “darsi da fare”, per essere lieti in ogni circostanza bella o brutta che la vita ci presenta, occorre la certezza che non siamo soli perché lassù Qualcuno ci ama. Poi, non si è accontentato di guardarci da lontano ma è venuto quaggiù per stare con noi e farci vedere che Lui ci ama “a prescindere”, direbbe Totò. È un problema di autocoscienza: solo con una coscienza chiara di cosa riempie veramente il cuore umano, raggiungendo la verità di sé, possiamo essere lieti in ogni circostanza e liberi da qualsiasi condizionamento. Infatti, Gesù dice: «La verità vi farà liberi». La prima e più grande verità è che non siamo padroni di niente, neanche della nostra vita. Tutto è dono. Anche la scuola Cafasso e tutta la Comunità che la abita. Quindi, facciamoci compagnia nel cammino della vita.

Buon Natale di vero cuore!

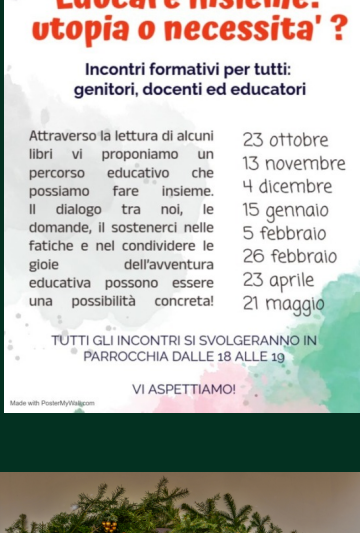
don Angelo Zucchi

NEWS

DICEMBRE

4

3° INCONTRO
SCUOLA -
GENITORI
ore 18 a scuola



DICEMBRE

12

MESSA DI
NATALE

ORE 18 IN CHIESA
GRANDE



DICEMBRE

12

CENA
CONDIVISA E
TOMBOLATA
NATALIZIA

ORE 19 IN
AUDITORIUM



DICEMBRE

16

RECITE DI NATALE
INFANZIA

ORE 16.30 GRANCHI E
DELFINI
ORE 17.30 API E
TARTARUGHE
ORE 18.30 SCOIATTOLI E
COCCINELLE

DICEMBRE

17

RECITA DI NATALE
PRIMARIA

ORE 17 SEZ. A NEL
SOTTOCHIESA

DICEMBRE

18

RECITE DI NATALE
PRIMARIA

ORE 17 SEZ. B-C NEL
SOTTOCHIESA

DICEMBRE

18

APERICHRISTMAS
SECONDARIA

ORE 18.30 IN AUDITORIUM



Scuola San Giuseppe Cafasso
Via R.Bettazzi, 6 - TORINO
011 2200995

Unsubscribe

Our mailing address is:
123 Heirloom ST Anytown CA 01234

Powered by PosterMyWall

